A 2.000 metri di altezza, nel comprensorio sciistico di Arosa Lenzerheide, nei Grigioni, il tipico chalet tutto pietra e legno nasconde l'interno che non ti aspetti: un volume nero, a doppia altezza, che riorganizza integralmente lo spazio. «Ci arriviamo direttamente con gli sci», dicono i proprietari, «la vista sulla vallata piena di neve è impagabile»

Testo Francesca Sironi
Foto Monica Spezia

LA CASA NELLA CASA

Christian e Nicole nell'androne davanti alla terrazza sul fronte principale della loro casa (a sinistra). Il nuovo volume a doppia altezza realizzato in pannelli prefabbricati in legno dipinto di nero: al piano terra la zona giorno, al piano superiore le camere da letto (nella pagina accanto). La casa era una vecchia stalla con fienile tra i boschi della Valbella (nelle pagine precedenti)

Per arrivarci bisogna camminare una ventina di minuti lungo il sentiero dalla stazione sciistica di Valbella, costeggiando il versante sulle orme del gatto delle nevi. Natura pura, da respirare a pieni polmoni a duemila metri di altitudine nel comprensorio di Arosa Lenzerheide, nel cuore dei Grigioni, in Svizzera. Nascosta tra gli alberi sulla cima di un pendio, ecco la casa: un'ex baita in muratura fatta di sassi e di legno, testimonianza degli insediamenti rurali montani di un tempo. Costruita in simbiosi col paesaggio, oggi è il rifugio di due appassionati sciatori come Nicole e Christian, giovane coppia originaria del luogo con due bambini piccoli al seguito. Nessuna comodità a portata di mano, ovviamente. «Ma l'eccezionale vista sulla vallata di Savognin che guarda in direzione Engadina, sulla strada per Saint Moritz, vale l'esperienza», racconta Christoph Cavigelli, amico dei proprietari e progettista cresciuto tra quelle stesse montagne. Studi all'Istituto Federale di Tecnologia e poi, dopo un inizio di carriera a Barcellona, il ritorno in patria è stato quasi un richiamo. Il posto giusto per occuparsi di case e alberghi sperduti tra valli e vette alpine. È a lui che si deve la trasformazione della vecchia stalla con fienile. «In passato riutilizzata dal Plantahof, la scuola

La zona giorno con l'area pranzo e l'angolo relax ricavato accanto al camino; sul piano in pietra, ciotola in rovere sbiancato Kose Milano e vaso Le Morandine di Sonia Pedrazzini. Sulla panca, il plaid è di Society

> ABBIAMO AVUTO LIBERTÀ D'AZIONE SOLO ALL'INTERNO DEL VOLUME PRINCIPALE. FUORI TUTTO È RIMASTO COME IN ORIGINE
>
> *Christoph Cavigelli*

La camera padronale con il letto su disegno realizzato da Manum, lenzuola e coperte Society; sgabello e panchina di recupero. Sopra il comodino, lampada a sospensione Konigs (a destra). Christian all'ingresso dell'ex stalla: ora è uno spazio coperto che precede la vera e propria abitazione (nella pagina accanto)

d'agricoltura cantonale, e come dépendance in quota di uno storico hotel del paese, era ormai da anni disabitata e abbandonata al degrado», spiega l'architetto. «Per questo, aderendo al piano di conservazione degli edifici protetti, ho deciso di intervenire». Tutto concesso a patto di conservare il manufatto architettonico fedele all'originale, secondo le ferree regole della zona sulla salvaguardia della natura e del paesaggio. Tradotto: libertà d'azione possibile solo all'interno del volume principale. E così è stato. Da fuori, tutto è rimasto come in origine. La struttura del tetto e le travature sono state semplicemente rinforzate. Ma il guscio antico e primitivo in scandole e assi di larice racchiude al suo interno un cubo essenziale in legno: una sorta di casa nella casa. I diversi pezzi della struttura – pareti, soffitto e finestre – sono stati interamente prefabbricati da un falegname locale e poi trasportati sul posto per l'assemblaggio. Impresa impegnativa visto che il luogo non è per niente semplice da raggiungere, soprattutto nei mesi invernali. Quasi due anni di lavoro che hanno visto Nicole e Christian impegnati in prima persona: a rivestire l'involucro in doghe e a dipingerle di nero pece ci hanno pensato loro. «Seguendo l'idea di Christoph ci siamo lasciati coinvolgere,

La zona pranzo affacciata sulla vallata: tavolo smontabile in legno di Okro, design Ueli Frischknecht, sedie di recupero e panchette Okro. Luci a sospensione Konigs e cucina realizzata su misura da un artigiano locale (a sinistra). La facciata della casa in scandole e assi di larice, con la vetrata a doppia altezza aperta sul balcone che si scherma all'occorrenza con uno scorrevole in legno (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

bambini compresi. E così, dettaglio non irrilevante, siamo riusciti a contenere anche il budget. È stata dura ma, nonostante la fatica, ne è valsa la pena. Ora abbiamo la nostra baita ad accoglierci dopo le discese sulla neve. Ci arriviamo direttamente con gli sci ai piedi», dicono soddisfatti. «Davvero impagabile», conferma l'architetto Cavigelli che, a partire dal nuovo volume centrale, ha ripensato completamente tutta la disposizione interna. Su un piano, il living e la cucina in un unico spazio a doppia altezza; sopra le camere da letto, separate da un corridoio ballatoio affacciato sulla zona giorno. Ambienti essenziali e rigorosi che oggi sono inondati di una luce spettacolare, perché in facciata al posto delle piccole aperture tradizionali c'è un grande finestrone che, scorrendo, si apre sul panorama. L'arredo è quasi tutto custom made, su disegno dell'architetto e realizzato da artigiani locali. Poche le concessioni al design, giusto qualche pezzo di Okro, giovane brand della vicina Coira, come il tavolo da pranzo e le panche in legno chiaro. Il resto sono mobili e oggetti unici recuperati nelle soffitte delle rispettive case di famiglia, antiche zuppiere della nonna comprese.

CAVIGELLI.COM